

trale pel rilascio della indispensabile bolletta di transito, con quanto sperperò di tempo e di denaro e facile immaginare, specie se tutto questo lavoro debba essere compito nei giorni di mercato ed in favore di più compratori di merci da esportarsi.

Col nuovo sistema, che ci auguriamo vada presto in esecuzione, le cose cambiano e cambiano in bene. Al negoziante che intenderà valersi del diritto di rimborso del dazio nei generi esportati, verrà somministrato un apposito registro di scarico con bollette a madre e figlia, che senza il minimo disturbo e perditempo egli stesso potrà riempire e consegnare al compratore della merce.

Tale bolletta, a sua volta, sarà dall'acquirente, presentata alle guardie, all'uscita della merce medesima dalla cinta daziaria.

Le guardie daziarie a loro volta dopo controllata la verità della bolletta, la muniranno del visto regolare indispensabile e la ritorneranno all'ufficio di direzione, ove i negozianti, a tempo perso, potranno ritirarla. Di due in due mesi i medesimi negozianti presenteranno le bollette sudette, elencate in apposito foglio, all'ufficio suddetto di direzione del dazio, il quale curerà la liquidazione del rimborso dovuto, deducendo dall'importo complessivo, a titolo di diritto di magazzino, cent. 20 al quintale su tutto il genere esportato.

Da quanto sopra esponemmo tutti possono apprezzare la grande utilità del sistema studiato, che semplifica di molto il fiscalismo della tassa daziaria primitivo, in merito all'importante servizio, e di ciò i sigg. commercianti tutti dovranno essere grati e riconoscenti all'esimia commissione daziaria incaricata, la quale dimostrò di aver avuto per divisa, a fatti e non a parole, la tutela degli importanti interessi del commercio cittadino in relazione col benessere della classe operaia e del proletario in generale.

## La revisione delle schede

Come avevamo annunciato la Commissione nominata dal rimpianto Sindaco Provenzale per la revisione delle schede elettorali iniziò i suoi lavori lunedì scorso, e li continuò nelle serate di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì alla costante presenza del pubblico.

Se si dovesse giudicare dai risultati finora ottenuti, le denunce dei ricorrenti non parrebbero infondate, in quanto risulterebbe realmente un lieve spostamento nei voti degli ultimi eletti; ma la Commissione avendo, per scrupoloso adempimento del mandato, deliberato di ripassare ancora una volta le schede al fine di ottenere la certezza assoluta, non si può ancora ritenere definitivo l'esito attuale della revisione.

Quello piuttosto che a noi piace di rilevare è la questione dell'interpretazione da darsi alle mansioni della Commissione, se cioè questa debba limitarsi al computo materiale dei voti come vennero dagli uffici elettorali di ciascuna sezione assegnati ai vari candidati, o non possa per avventura scendere alla disamina soggettiva delle schede stesse, ed in caso, dichiarare contestate quelle che presentassero anomalie in contrasto colla legge.

È facile ritenere in considerazione dell'origine stessa della Commissione che il suo compito sia di natura affatto materiale, oggettiva, e che essa non debba far altro se non rifare il conteggio numerico di quei voti che i seggi elettorali già attribuiranno irrevocabilmente ai vari candidati, anche se qualche scheda sembrasse evidentemente tale da poter essere annullata: così, se non andiamo errati, pensa pure la Commissione.

Ma se su ciò non sorgerà dubbio di disaccordo, non sappiamo qual sorte spetterà all'altro lato della questione, cioè alla convenienza, che ci pare imprescindibile, di riferire al Consiglio sulle anomalie riscontrate in varie schede perchè quello possa essere in grado, se crede, di decidere in merito.

In tema di elezioni, il Consiglio è un corpo giudicante, esercita una vera e pro-

pria giurisdizione. E poichè il Consiglio nostro giudicò talmente *ex aequo et bono* da accogliere i ricorsi per la revisione anche quando la violata osservanza delle espresse formalità procedurali gli avrebbe comodamente, non solo, ma giuridicamente consentito di rigettarli senz'altro, non sapremmo ora immaginare come questo stesso Consiglio volesse sottrarsi a far luce piena ed intera, a riguardo di tutti, di una parte o dell'altra. Ma quale che sia per essere la sua decisione definitiva, a noi pare che la Commissione abbia una via chiara da seguire, in forza della quale, pur riferendo al Consiglio il risultato dello spoglio materiale dei voti, non possa sottrarsi anche a quella relazione, di natura non strettamente identica, che l'equità suggerisce.

## DA MONTENOTTE A MARENGO

Questo è il titolo di un romanzo che richiamerà l'attenzione dei lettori per la sua trama narrativa svolgente tutta o in gran parte nella regione monferrina e pel nome dell'autore.

L'autore nostro, vissuto nella prima metà del 1800, appartenne al ramo cadetto dei Conti di Millesimo e condusse breve gioventù in un triste e solitario castello delle Langhe. Rimasto orfano giovanissimo, affidato alle cure di un congiunto, non appena si sentì libero, volle rifugiarsi in questo castello. Vinto da una strana ripugnanza alla vita, egli condusse colà la breve e grama esistenza tutto chiuso nei suoi studi, ribelle ad ogni sollecitazione di congiunti. Ma gli scarsi proventi del castelluccio cinto da magri poderi lo avevano costretto a estreme privazioni.

Secondo la tradizione raccolta sul luogo, egli occupò le sue ore solitarie scrivendo il romanzo che noi pubblicheremo. Ma, poco tempo dopo, oppresso dalle privazioni e da un malore sconosciuto, un giorno da un vecchio familiare del castello fu trovato spento nel suo letto. Il plevano del luogo che si era con lui legato in amicizia raccolse e serbò il manoscritto del romanzo di cui conosceva la lenta preparazione. Questo manoscritto, trascurato dai congiunti dell'estinto, passò in altre mani finchè venne di generazione in generazione a cadere in quelle del notaio del paese stesso. Durante una nostra gita fatta nell'autunno scorso attraverso i borghi delle Langhe, il vecchio notaio di . . . ci presentò l'ingiallito manoscritto dicendo che sarebbe stata per noi piacevole lettura. Così fu infatti. Solo chi era vissuto a così poca distanza dai grandi avvenimenti svoltisi dal 1793 al 1800, poteva darcene un preciso e vivo ricordo. Per questo pensammo di far cosa grata ai nostri lettori iniziandone la pubblicazione.

Il manoscritto composto con nitida calligrafia quasi femminile, è firmato semplicemente così: *Corrado di Millesimo*. Con questo quindi designeremo il nome dell'autore intorno al quale non abbiamo potuto raccogliere che incerte indicazioni, poichè con lui si è spento il ramo cadetto della famiglia che ebbe feudo in Millesimo. La fantasia dei poeti potrà sbizzarrirsi a sua posta pensando a questo giovane spento nel fior degli anni presso quel paese che conserva ancora le poetiche rovine del castello appartenente al ramo principale dei Del Carretto; noi ci limitiamo a presentare questo romanzo al lettore, così come si trova nel manoscritto invecchiato fra le cartacce di un archivio notarile.

## COSE DAZIARIE

Un egregio funzionario, che resse per più mesi valorosamente la nostra Amministrazione, ci manda il numero del 4 gennaio corrente della *Gazzetta Ferrarese*, segnandoci un passo che troviamo non privo di interesse pel momento che, in tema di cose daziarie, la città attraversa, e che quindi riproduciamo:

« . . . Abbiamo anche sentito confermare che i risultati del Dazio sono stati pienamente in relazione alle previsioni; e che specialmente per ciò che riguarda il forese la conduzione in economia ha corrisposto anche al di là di ogni più rosea aspettativa.

Ed a cose tanto bene avviate torna maggiormente dubbio se, proprio ora, potrà trovare buona accoglienza presso il consiglio il progetto, elaborato dall'ufficio, dell'abbattimento delle barriere, un progetto sul quale, lo confessiamo schiettamente, siamo sempre stati scettici a priori,

perchè rappresenta un salto enorme nel buio, uno sconquasso nel maggior cespite delle nostre rendite e questo precisamente quando ci accingiamo a dare esecuzione ad altri progetti di generale utilità, ma costosissimi che anche per parte loro rappresentano altrettante incognite.

Procediamo grado, grado, fu giustamente e quasi unanimemente proclamato nella recente discussione del bilancio 1907; non si derogi quindi da questa linea di prudente oculatezza: perchè in materia di sgravi daziari l'esperienza che ne abbiamo fatto in un passato ancora recente (fortunatamente per pochi casi) ha mostrato all'evidenza che i soli a ricavarne profitto furono gli esercenti, i quali risparmiarono la tassa sugli articoli sgravati e dopo breve volger di tempo i consumatori tornarono pagare gli stessi articoli ai prezzi di prima; anzi per alcuni ora il costo è anche più alto.

Non può essere intendimento dell'Amministrazione di prestarsi così a fare l'utile dei pochi ed il danno dei molti; siamo certi, anzi, che essa crederà di aver circondato il suo progetto di tutte quelle garanzie che possano allontanare questa possibilità; ma come le sue previsioni furono smentite nel caso degli sgravi parziali, così potrebbero esserlo — con effetto tanto più disastroso per i contribuenti — nei maggiori che essa vagheggia col suo progetto.

Ci si pensi, adunque, e ci si pensi bene prima di decidere in materia di così grave momento. »

## Dal Circondario

Calamandranà : *Pregando pel morto!*

— Nel Comune di Calamandranà è morto certo Saracco, mediatore, ed i parenti e amici, seguendo una pia usanza, si erano l'altro ieri sera radunati in casa sua, ove ancora si trovava il corpo del defunto, onde salmodiare tutti uniti le preghiere dei morti.

Ma ecco che le preci sono interrotte da uno scrocio spaventoso: sono i travi che sostengono la volta della stanza ove si trovano i fedeli, che si spezzano, ed il pavimento precipita con un fracasso lugubre travolgendo tutti con sé e tutti avvolgendo in una enorme nube di polvere.

Per fortuna non vi furono vittime gravi; i feriti sono quattordici.

Da Grognaudo —

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Preghiamo la di Lei non mai smentita cortesia a voler pubblicare quanto segue:

All'ordine del giorno di sfiducia verso la Giunta Comunale, adottato con 7 voti nell'ultima seduta consigliare, ci permettiamo di rispondere a mezzo della pubblica stampa; così almeno si potrà combattere con armi uguali, poichè il saper rispondere su due piedi alle argomentazioni ed agli ordini del giorno suggeriti e preparati preventivamente dai . . . competenti — senza voler offendere alcuno, — non è attitudine e virtù propria di questi Consigliari.

Fino a qualche tempo fa ognuno portava in Consiglio Comunale il contributo della propria poca scienza e buon senso pratico, e le decisioni che si prendevano erano il frutto di discussioni più o meno serie, più o meno esaurienti, ma in cui le apparenze almeno erano salve. Ora le deliberazioni sono fatte fuori del Consiglio, preparate da mente che non conosce probabilmente neanche il Comune, ed alle sedute consigliari si portano dei fogli e foglietti, e all'intuori di quello che in essi è scritto non si vuol capire niente, perchè qualche volta nessuno capisce neanche quello che in quei fogli sta scritto, a cominciare da coloro che li presentano; e si decide come decidono quei foglietti, non importa se bene o male; lo scopo che si vuol raggiungere è di vedere dove sta la maggioranza, e basta!

Intanto il voto di sfiducia dato alla Giunta colle premesse contenute nel relativo ordine del giorno, per la Giunta stessa è argomento di alta soddisfazione perchè è l'attestato più evidente che un'opposizione possa dare ad una Amministrazione per la rettitudine e bontà della sua gestione. E difatti, se dopo tanto combattere con tutte le armi possibili, non si trova un punto debole per colpire altro che in una questione che va nettamente fuori della sfera di gestione dell'avversario; bisogna ben convenirne che entro questa sfera, nella quale soltanto si devono ricercare gli atti da sindacare, l'avversario stesso, cioè la Giunta, è invulnerabile per la giustezza del suo modo d'agire. E che la questione, nella quale l'opposizione credette trovare quanto basta per sfiduciare la Giunta, sia fuori della sfera di competenza di questa, non lo diciamo soltanto noi, ma lo afferma l'autorità superiore con

una nota, nella quale si contiene anche un giudizio non certo lusinghiero per coloro che vogliono questo Consiglio e Giunta competenti a far sospendere i lavori di costruzione della strada Grognaudo-Morbello, e a far allestire un progetto di variante alla strada stessa, alla quale essa variante apporterebbe uno spostamento ed una maggior spesa non inconsiderabile, mentre a detta costruzione provvede un Consorzio autonomo regolarmente costituito da tre Comuni, che già da tempo ha appaltato i lavori relativi, ed ebbe già a pronunciarsi in merito alla disputata variante col richiedere agli interessati la dimostrazione dell'utilità della variante stessa senza che questi poi volessero o sapessero dimostrar nulla. E poi il progetto della strada stessa da tanti anni fu pubblicato, e quindi approvato con non pochi sopralluoghi di ingegneri governativi e provinciali che non trovarono la necessità della variante in questione.

E con tutto questo l'opposizione viene col suo foglietto in Consiglio a dire che: ritenendo di non poter accettare le *speciose* giustificazioni (questo era scritto prima di sentire le giustificazioni) adottate per legittimare il rifiuto di prendere in considerazione la sopra spiegata variante, e ritenendo ingiustificato il provvedimento di far progredire ed accelerare i lavori della strada stessa (come se l'impresa dei lavori che corrisponde già poco alle sollecitazioni del Consorzio da cui dipende, fosse così tenera verso questa Amministrazione che nulla vi ha a che fare) esprime voto di sfiducia alla Giunta perchè non ha fatto quello che non poteva fare e che se avesse potuto fare sarebbe andata incontro a gravi responsabilità delle quali essa ha dimostrato di aver coscienza, cioè che la superiore autorità scrisse non aver invece dimostrato chi non tanto si preoccupava dell'attuazione della variante come di ben altra cosa che è superfluo dire.

Tanto vogliamo si sappia per essere le cose in questi termini.

Ce ne spiace specialmente per il collega Lisbo col cui reciproco appoggio abbiamo combattuto aspre battaglie, e auguriamo che faccia ritorno al suo primitivo posto di battaglia con vantaggio della dignità e coerenza di carattere, assicurandolo che in quanto di utile è possibile fare in favore della sua regione sarà con sincerità aiutato prima dai suoi vecchi amici che da altri.

(Seguono le firme).

Nizza Monferrato — *Cose comunali* —

Da qualche giorno si dibatte nel nostro Municipio una questione della massima importanza: si tratta dell'acquisto da parte del Comune della restante parte dell'isolato adiacente al palazzo civico per adibirlo ad uso di tutti gli uffici pubblici.

Il progetto ha incontrato il favore della grande maggioranza della popolazione; ma non manca chi, o per interessi personali, o per ragioni elettorali, va soffiando nelle orecchie dei contadini che la spesa di un tale acquisto ammonta a circa un milione, e per conseguenza il Comune non può bilanciarsi alcuna somma per il riattamento delle strade di campagna.

La diceria è arrivata fino alla Giunta Municipale, di cui fa parte l'on. Vittorio Buccelli, il quale, da uomo retto e sincero come sempre si è affermato, nella seduta consigliare dell'8 corr. gennaio, dichiarò false e tendenziose le voci messe in giro con secondi fini, dimostrando come la spesa del nuovo edificio comunale ammonti a sole L. 300 mila circa invece di un milione, come si vorrebbe far credere.

Per intanto la maggioranza del nostro Consiglio volendo dar conto del proprio operato ha deciso di tenere un pubblico comizio, quale si desume dal seguente manifesto stato oggi affisso alle cantonate della città:

Concittadini!

Questa Amministrazione, preoccupata delle voci che tendenziosamente si vanno spargendo intorno ad importanti questioni, che rivestono il massimo interesse per l'azienda municipale, desiderando di mettere le cose nei suoi giusti termini, ha deliberato di rendere di pubblica ragione quanto si va studiando e compiendo da questo Municipio in pro della città.

A tal uopo ha dato incarico all'on. Buccelli Vittorio, assessore comunale, di svolgere in pubblico comizio la trattazione dei seguenti argomenti:

1. — Sistemazione delle strade del nostro territorio.
2. — Costruzione del nuovo palazzo comunale.
3. — Ammazzoio pubblico.

Il comizio avrà luogo domenica 20 corrente, alle ore 14, nel Politeama Verdi, gentilmente concesso.

Trattandosi di cosa della massima importanza per tutti i concittadini, chiunque avrà nella discussione ampia facoltà di parola.